

**Abbonamenti** — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1** — Estero U. P. **L. 6**.

**Inserzioni** — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.  
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti Anticipati.**

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitore della Città e del Circondario**

(Conto Corrente colla Posta)

**ORARIO DELLA FERROVIA**

**PARTENZE** per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,50 - 19,45 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,22 — per Asti 6,51 - 9 - 12,39 - 16 - 19,47 (diretto) — p. Genova 6,5 - 8,22 (diretto) - 14,44 - 19,41.  
**ARRIVI** da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,40 - 19,29 — da Asti 8,18 (diretto) - 12,39 - 18,7 (accel.) - 19,24 - 22,7 — da Genova 6,41 - 12,19 - 15,55 (diretto) - 19,41.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.  
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## IL MOMENTO POLITICO

### L'opinione dell'Onorevole Maggiorino Ferraris

In un momento così grave della vita nazionale e mentre su pei giornali si sono andate pubblicando buon numero d'interviste con vari deputati da cui rilevansi il loro pensiero sulle condizioni del paese, sui migliori provvedimenti legislativi a prendersi, sulla politica da adottarsi e sulla situazione parlamentare, tornerà certo cosa gradita il sentire quale sia il giudizio, quale il pensiero dell'illustre nostro rappresentante al congresso nazionale Maggiorino Ferraris.

Il risultato dell'intervista con lui avuta dal redattore della *Tribuna* è riferito in *extensum* nel numero 162 del corr. giugno di detto giornale.

L'on. Maggiorino Ferraris ha sostanzialmente confermato a parole quello che egli aveva scritto così maestrevolmente in quel suo splendido articolo pubblicato nella *Nuova Antologia* « *Ora presente* » che noi abbiamo riassunto in uno degli ultimi numeri della *Gazzetta*.

In ordine alle condizioni del Paese l'on. Ferraris dice che esso è travagliato da un duplice e profondo squilibrio politico ed economico di cui siamo tutti più o meno responsabili, da venti anni in qua.

Quanto a riforme politiche osserva che le migliori e più urgenti riforme sono quelle che tendono ad impedire che la politica continui ad inquinare l'amministrazione dello Stato e dei corpi locali.

Vorrebbe che mediante le leggi ed i costumi si potesse creare in Italia un ambiente di legalità, di giustizia e di responsabilità, non perturbato dalla politica, quale egli ha potuto osservare nei suoi lunghi soggiorni e viaggi nei paesi meglio governati all'estero. Esprime chiaramente la propria sfiducia nel Ministero sia per l'azione politica, sia per l'azione economica, che è più grave e più urgente d'ogni altra.

Dice che abbiamo una massa ingente di abitanti che non trova lavoro e che vive nella miseria e nella abiezione morale e si dichiara preoccupato dall'immensa falange di spostati e di proletari intellettuali che l'indirizzo educa-

tivo sbagliato della nostra istruzione pubblica media e superiore versa ogni anno nella società. Sono vere scintille in mezzo a materie infiammabili!

L'on. Ferraris aggiunge che si è appunto meditando questo grave problema che si è persuaso della necessità di un nuovo indirizzo dello Stato in Italia, da lui sintetizzato nel concetto di una vigorosa *politica di lavoro*, essenzialmente agraria, completata da un'attiva emigrazione anche nelle classi medie.

Secondo il concetto del nostro deputato occorre una serie di leggi, che nel corso di pochi anni tendano a questi scopi:

Abolizione graduale del corso forzoso;  
Organizzazione del credito fondiario, edilizio ed agrario sul tipo delle unioni tedesche;

Provvedimenti economici e giuridici contro l'usura, come in Germania;

Incoraggiamenti all'emigrazione;  
Preparazione attiva di nuove convenzioni ferroviarie e di navigazione, più rispondenti ai bisogni del paese;

Abolizione immediata e completa dei dazi di consumo sulle farine e sul pane, sostituendovi tasse dirette di famiglia e di valore locativo, come primo avviamento alla trasformazione totale del dazio consumo;

Revisione generale e rigorosa di tutte le spese e di tutti i servizi dello Stato, all'uopo, mediante una serie di inchieste per introdurre ogni ragionevole economia, come si fece recentemente in Inghilterra;

Istruzione realmente tecnica e professionale;

Leggi sui probiviri, sugli infortunii e sulle istituzioni mutue e cooperative, non solo per gli operai delle città, ma anche delle campagne;

Scala mobile per il dazio sul grano, a tutela dei consumatori nelle annate di alti prezzi;

Aliquote d'imposte lievemente crescenti sulle maggiori fortune per sgravare i piccoli redditi mobiliari e immobiliari, come si è fatto in Germania, in Austria, ecc.;

Politica agraria a favore delle campagne analoga a quella del Meline in Francia e del Miquel in Prussia.

Come di leggeri si scorge questo complesso di riforme accennate dal nostro dotto, pratico ed autorevole rappresentante tenderebbero e varrebbero indub-

biamente a dare al Governo quell'indirizzo sereno, forte e costante che, pacificando gli animi, e raccogliendo intorno al Governo stesso la maggior somma di elementi costituzionali, promuoverebbe, ravviverebbe e assicurerebbe nel paese le condizioni morali e materiali del benessere popolare.

Così la Camera ascoltò il grido angoscioso del nostro Paese, come una volta fu ascoltato dal Re liberatore, e sappia trarre dal suo seno un Gabinetto ed una Maggioranza avente la forza di superare le attuali difficoltà e di restaurare l'impero della vera libertà e della legge!

## LA FERROVIA SAVONA-SASSELLO-ACQUI

Genova, 14 giugno 1898.

Ieri il Consiglio provinciale di Genova approvava con voti quasi unanimi un contributo di lire 5000 destinate al proseguimento degli studi per la progettata ferrovia da Savona a Sassello e ad Acqui.

Fu gentile e competente relatore della pratica il comm. Leonida Olivari: e parlò validamente a dimostrare la convenienza ed anzi il dovere da parte della Provincia di accordare un tale sussidio, l'avv. prof. Berlingieri, Consigliere provinciale di Noli e Spotorno: e pertanto a questi due egregi uomini, che hanno saputo così bene comprendere ed illustrare gli scopi del comitato Savonese io mando oggi, come figlio di Acqui, dalle colonne della *Gazzetta*, un riconoscente saluto.

Oggi invero più che mai nel passato si rende necessaria la costruzione di una tale linea che, a parte gli interessi locali cui potrebbe rispondere, a parte la vita nuova e il nuovo vigore che infonderebbe a Savona, al suo porto, alla sua economia, risponde indubbiamente ad altissimi interessi di ordine generale. Basti riflettere che già con l'apertura del Gottardo il porto di Genova si dimostrò insufficiente nel modo più assoluto e deplorabile ai bisogni del transito internazionale.

Nè saranno i 19 milioni testè votati per le nuove Stazioni e pel porto di Genova quelli che potranno rimediare alla deficienza irreparabile dello specchio acqueo e della distesa dei ponti di sbarco.

Donde la necessità di una succursale non già alle ferrovie esistenti che allacciano Genova all'interno ma di una succursale al porto di Genova.

Questa succursale la natura e l'arte hanno creato ed offrono in quello splendido e sicuro porto di Savona, oggi quasi in permanenza deserto, mentre domani sorgerebbe a grande e fiorente vita commerciale, assorbendo gran parte del traffico che or si volge a Marsiglia e ad altri scali stranieri, quando Savona fosse direttamente allacciata alle grandi linee internazionali dell'interno — al quale scopo condurrebbe la progettata linea Savona-Sassello-Acqui.

E però, mentre io mi propongo di ritornar presto sull'argomento, per riferire circa ai più recenti studi compiutisi per iniziativa del comitato Savonese, del quale fu mai sempre e rimane ispiratore e fautore infaticabile l'illustre prof. Paolo Bigliati, ho voluto richiamare l'attenzione dei miei concittadini sulla deliberazione presa ieri da questo Consiglio provinciale, perchè ne traggano argomento e sprone ad agitarsi anch'essi come da tempo Savona si agita, e ad ottenerne anch'essi da Alessandria quanto Genova ha spontaneamente e generosamente concesso.

ARNALDO GATTI.

## Corrispondenza

A proposito di antichità, riceviamo:

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Vedo nell'ultimo numero della *Gazzetta* meritamente diretta dalla S. V., che vien riferito il rinvenimento di una moneta antica attribuendolo ad un signore che ha la specialità di queste scoperte. — Non per ambizione, ma perchè la nostra città conosca la verità, voglia pubblicare che non c'è niun signore che c'entri, ma che il vero scopritore sono io, che tiro fuori le monete dalle viscere della terra monferrina colla punta del mio picco: — io, unico Signorino che esista in Acqui.

In fede mi rassegno

Devotissimo

SIGNORIO

terrazziere e niente affatto signore.

Il lettore anche meno astuto capirà da che proviene l'equivoco.